

All'assemblea annuale degli alpini il presidente Demattè è tornato sulla vexata quaestio, peraltro oramai datata, dell'italianità del Trentino, attaccando le celebrazioni hoferiane e negando, magnum gaudium, l'appartenenza della figura dell'oste Barbon alla storia trentina.

Sia chiaro, il capo delle Penne nere ha diritto di esprimersi davanti al «suo» popolo con le parole forti della retorica. Fa parte del confronto democratico e civile. Si tratta di un'opinione autorevole che però non deve passare, evidentemente, come verità assoluta.

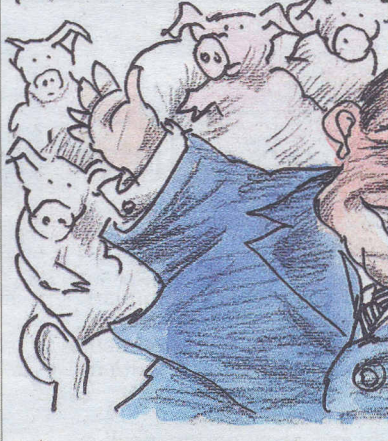
Più volte abbiamo sottolineato la necessità di uscire dagli schemi nazionalisti del secolo scorso, per rileggere la nostra storia in chiave moderna, aperta alle sfide del futuro. Ci siamo definiti «austriaci d'Italia» non tanto per cercare contrapposizioni inutili e dannose, ma per recuperare quell'antica «identità» mitteleuropea che è sempre appartenuta al popolo trentino - tirolese e nei cui valori si rispecchiano ancora oggi gli abitanti di lingua italiana, tedesca e ladina di questa terra, quorum - inutile negarlo - anche molti alpini.

Riteniamo pertanto che costringere ancora una volta i trentini ad una «opzione» di nazionalità, secondo quello schema ottocentesco che fu causa di immani tragedie, sia pericoloso e dannoso per la convivenza. La storia, da questo punto di vista, ci ha fin troppo insegnato: finché il Tirolo sopravvisse come entità multilinguistica e multiculturale prevalse la cooperazione, l'integrazione e la concordia. In questa ottica, la figura di Andreas Hofer (sulla cui appartenenza alla storia trentina esistono ormai decine di serissime pubblicazioni) può essere utile per comprendere quanto sottili e ininfluenti fossero all'epoca i confini linguistici all'interno della nostra regione tirolese.

Riaffermare pertanto un'univoca «italianità» del Trentino, magari in contrapposizione alla «tedeschità» di Hofer e della popolazione sudtirolese, è dal nostro punto di vista inaccettabile oltre che storicamente sbagliato. Il fatto che una terra sia di lingua italiana non significa che questa sia anche «italiana» soprattutto se si guarda questo in chiave storico-identitaria. Gli esempi sono innumerevoli: si guardi ad esempio al Canton Ticino o alla val Mesolcina nel Canton dei Grigioni, terre di lingua italiana ma storicamente non italiane.

Noi peraltro non vorremmo cadere nel solito tranello sulle vere o presunte radici «italiane» del Trentino. Vorremmo piuttosto guardare al futuro, nella consapevolezza che i popoli di questa terra alpina abbiano molte più opportunità se ricongiunti in una Europa senza barriere e sen-

ABBIAMO APERTO UN ALLO
FORCI COMODI.



za confini, dove tutti possano sentirsi a casa. E questa nuova casa non potrà che chiamarsi Euregio.

Ecco allora che rimane una speranza: che in vista dell'adunata del 2012 a Bolzano, le penne nere trentine sappiano smarcarsi dalla baraonda nazionalista che contraddistingue questi raduni, rivendicando un percorso autonomo e rifiutando di onorare i simboli che furono cari al regime fascista, che in Sudtirolo sono ancora e purtroppo così cari a parte del gruppo linguistico italiano. Se questo fosse il percorso degli alpini trentini non potremmo che esserne lieti ed augurare alle truppe del dottor Demattè i migliori destini.

Alberto Sommadossi
www.austriaciditalia.it

■ Gli alpini e i caduti trentini Leggete bene la storia

Sto girando tra le mani una cartolina postale per le forze armate, esente da tassa per l'Italia e le sue Cologne, spedita da Brindisi in data 8 dicembre 1940, da un Alpino (11° Regg. Alpini - Battaglione Trento - 94° Compagnia) a cui era stato «comandato» di attraversare il mare per andare a spezzare le reni alla Grecia. Questo alpino era mio zio, dico era, perché come dite Voi è «andato avanti».

Questo, signor Demattè, per dirle che davanti a questo corpo chino anch'io il capo in segno di rispetto, lo stesso rispetto che porto a chi stava dall'altra parte, visto che anche nella mia famiglia ci sono sia gli alpini sia i Kaiserjäger, e tutti hanno diritto allo stesso rispetto, e lo stesso rispetto da me hanno sempre avuto.

Veniamo al dunque.
Nelle sue dichiarazioni fatte dome-